

→ **Operazione antidroga** della procura antimafia di Reggio Calabria: arrestati boss e trafficanti
→ **Un colossale giro di stupefacenti** tra i due continenti, col porto calabrese come approdo

Da Gioia Tauro al Messico Manette alle «narco-ndrine»

La Dda di Reggio Calabria e la Dea americana hanno messo a segno un colpo nella lotta al narcotraffico, con un'operazione da 45 mandati di arresto internazionali. Le ramificazioni della 'ndrangheta in Messico.

GIANLUCA URSINI

Sono cresciuti insieme, insieme hanno conquistato tutto il traffico della coca colombiana tra le due sponde dell'Atlantico. I calabresi con il gruppo paramilitare messicano dei "Los Zetas", ex agenti della narcotici federale, poi vendutisi come gruppo di fuoco del cartello di Sinaloa, e ora il gruppo maggiormente emergente dei feroci cartelli della droga messicani. «Non sono più i muli dei Cartelli colombiani, sono loro i principali gestori delle rotte della cocaina in America», rivela uno dei magistrati che ha istruito l'inchiesta. E i calabresi, come dimostrato dalla operazione di ieri della procura Distrettuale antimafia di Reggio Calabria, che ha usufruito delle indagini dei Ros reggini, capitanati dal colonnello Stefano Russo, diramando 45 ordini di arresto internazionale sulle ramificazioni delle 'ndrine sui due continenti, colpendo affiliati tra Calabria, Sicilia, Lazio e Lombardia.

OCEANI E AFFARI

In più 5 trafficanti internazionali sono stati raggiunti tra Francia, Spagna e Olanda, terminali del traffico di droga dal Sud America; in America, individuati tre trafficanti tra Colombia, Venezuela e Usa nell'ordinanza firmata dal procuratore capo Pignatone insieme all'aggiunto Nicola Gratteri. «Lavoro esemplare, da studiare nelle scuole di polizia», ha detto Gratteri, che aveva firmato nell'autunno 2008 la prima tranche dell'inchiesta, quella "Solare" che aveva smantellato e individuato gran parte dei traffici tra la Locride e l'Australia, Toronto, Vancouver e gli Usa, controllando soprattutto il porto di Gioia Tauro, attraverso il



Domenico Roberto Jerinò, uno degli arrestati nell'ambito dell'operazione "Crimine 3", svolta da Dea e Direzione centrale servizi antidroga

Sardegna

Un altro arresto ad Alghero Giro di droga in un negozio

Ulteriori sviluppi dell'operazione antidroga "Bosa Fruit". Ieri all'aeroporto di Alghero è stato arrestato e messo ai domiciliari Vincenzo Chessa, 20 anni, l'ultimo degli indagati ancora a piede colpito dall'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Oristano Annie Cecile Pinello. Sale così a 8 il bilancio degli arresti nell'ambito dell'operazione che ha permesso di disarticolare un traffico di sostanze stupefacenti organizzato da Cristian Fiori nel suo negozio di frutta e verdura.

quale far entrare la coca in Italia. Grande successo per i magistrati calabresi, nello stesso giorno in cui il procuratore Pignatone ha annunciato col capo della Mobile Cortese l'arresto del secondo latitante di 'ndrangheta più ricercato: Cosimo Alvaro da Sinopoli, capo della famiglia che egemonizzò i locali della "Roma by night" in Via Veneto, e padrone dei locali notturni più gettonati in riva allo Stretto. Alvaro era ricercato dallo scorso giugno, quando era sfuggito alla retata della operazione "Meta", nella quale si stabilì che la cosca di 'ndrangheta aveva rapporti con i consiglieri comunali di An Manlio Flesca e Michele Marciànò.

Le famiglie calabresi interessate dall'operazione Solare 2 (o anche det-

ta Crimine3, come prosecuzione delle indagini delle Dda milanese e reggina del luglio 2010 che svelarono le ramificazioni internazionali delle 'ndri-

Paesi e continenti

Le famiglie calabresi coinvolte appartengono a Siderno e Gioiosa

ne) invece, sono quelle maggiormente attive nel narcotraffico con i messicani negli ultimi anni, soprattutto i Bruzzese, gli Aquino, i Commisso e gli Jerinò. I loro paesi di provenienza sono Siderno e Gioiosa Jonica, attaccati a Locri sul versante jonico reggino; da qui sono venuti i loro maggiori

Foto di Franco Cufari/Ansa